

CORRIERE DELLA SERA

Giovedì 11 Agosto 2022

I dirigenti Usl

TUTELARE BUONSENSO ED ERARIO

di **Giovanni Costa**

La Regione Veneto ha conferito la direzione di quattro Aziende sanitarie locali a medici in pensione ritenuti per formazione, esperienza, performance in grado di dare un apporto professionale rilevante a un ruolo impegnativo e delicato. Questi dirigenti sono venuti così a trovarsi nella situazione di cumulare l'assegno pensionistico con il compenso previsto per questa posizione e – ci informano le cronache – la Corte dei Conti sta indagando per presunto danno erariale. La posizione di direttore generale di Azienda sanitaria ha delle particolarità che la rendono diversa da analoghe figure apicali. Presumiamo che la Regione Veneto sia ricorsa a dei pensionati solo dopo aver cercato di trovare candidati alternativi altrettanto validi. Non essendo esperti di Diritto amministrativo ci asteniamo dal commentare gli aspetti giuridici della questione, ma prendiamo il caso per sviluppare una riflessione sulle fasi mature del ciclo di vita dei professionisti e delle risorse umane in generale.

Se a un medico pensionato vengono riconosciute energia, competenza, determinazione per coprire una posizione impegnativa e stressante come quella di dirigere una Azienda sanitaria locale significa che qualcosa non funziona. Non tanto nel sistema sanitario che nel caso veneto, secondo pareri concordi provenienti da diversi fronti, funziona bene.

 **L'editoriale**

Il caso dei dirigenti delle Usl: tutelare buon senso ed erario

SEGUE DALLA PRIMA

Quanto piuttosto nei sistemi di pensionamento. Pensioniamo persone a un'età in cui avrebbero ancora molto da esprimere nel loro lavoro. E nessuno si preoccupa del danno erariale che deriva da questo spreco di risorse la cui formazione ha richiesto cospicui investimenti privati e pubblici. Questo riguarda non solo la sanità ma anche altri settori soprattutto nei servizi.

È paradossale che, mentre cresce l'impegno di politici, movimenti di opinione, ecologisti contro lo spreco di risorse naturali, a favore di

un'economia circolare che cerca di allungarne il tempo di utilizzo e riutilizzo, si assista in silenzio allo spreco di risorse umane mandandole in pensione o costringendole all'inattività. Questo a un'età in cui le abitudini salutiste, i progressi della medicina, gli stili di vita consentono di esprimere energie fisiche e psichiche adeguate per coprire posizioni impegnative e per mettere a frutto l'esperienza cumulata nei decenni precedenti. Allungare la vita utile della carta o della plastica è più importante di allungare il ciclo di vita professionale di un medico o di ingegnere?

Veniamo allo «scandalo» del cumulo. Ai quattro dirigenti della Sanità veneta sono stati sospesi i compensi in attesa di chiarimenti. Non si capisce perché mai una persona che rinunci agli ozii da

pensionato (ancorché precoce) per assumere, avendone le motivazioni e le competenze, una posizione dirigenziale di grande impegno e responsabilità debba farlo a titolo gratuito. Più che l'erario a rischiare di uscirne danneggiato è il buon senso. Tra gli impegni assunti dal nostro Paese con il Pnrr c'è quello di rivedere il sistema pensionistico.

Questo caso dei dirigenti delle Asl venete sembra suggerire di introdurre modalità di uscita non astrattamente uniformi ma flessibili e in grado di incentivare chi lo voglia a proseguire l'attività lavorativa conservando un ruolo sociale e migliorando la propria situazione economica. E probabilmente anche i conti pubblici.

Giovanni Costa
© RIPRODUZIONE RISERVATA